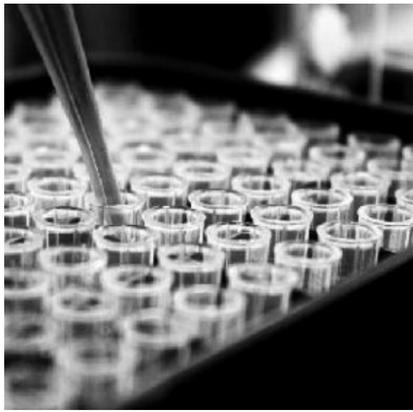


Tumore del pancreas: 6% di casi in più in 5 anni

MILANO - Il tumore del pancreas rappresenta la quarta causa di morte da cancro in Europa e nel nostro Paese è in costante crescita. Se nel 2014 sono stati registrati 12.700 casi in Italia, nel 2019 ne sono stimati 13.500, con un aumento percentuale del 6%.



Nonostante i grandi progressi compiuti nel campo della ricerca oncologica, non ci sono sviluppi significativi nella cura della neoplasia pancreaticca. La terapia chirurgica offre migliori chance di sopravvivenza. Purtroppo è praticabile in meno del 20% dei casi a causa della diagnosi solitamente fatta in fase avanzata della malattia. Inoltre è una chirurgia che presenta un alto livello di complessità che ha conseguenze importanti sui tempi di ricovero e sul recupero funzionale del paziente.

“È per questo che nell’ultima decade lo sforzo si è concentrato sul miglioramento dell’iter diagnostico della malattia e sulla riduzione dell’impatto chirurgico nei pazienti operabili - chiarisce Mohammad Abu Hilal, esperto di fama internazionale nella chirurgia del pancreas e del fegato e di tecniche chirurgiche mininvasive -. Negli ultimi anni c’è stato grande interesse per l’approccio laparoscopico e si è affermata la necessità di estenderlo sempre di più nella pratica clinica. Le Linee Guida internazionali, pubblicate il mese scorso, confermano che nel corpo e nella coda del pancreas la tecnica mininvasiva dà risultati migliori rispetto all’approccio tradizionale a campo aperto. A redigerle, Mohammad Abu Hilal, Co Chairman di queste Linee Guida, dallo scorso ottobre direttore scientifico del Dipartimento chirurgico e responsabile dell’Unità Epatobiliopancreatica di Fondazione Poliambulanza.

“L’intervento al pancreas è molto complesso - chiarisce Abu Hilal -. Dura solitamente dalle 5 alle 7 ore. La chirurgia tradizionale ha un impatto rilevante sul paziente e i rischi post-operatori sono elevati. Dal mio punto di vista, l’approccio mininvasivo dovrebbe essere adottato in tutte le patologie che necessitano una resezione della parte sinistra del pancreas (corpo/coda). Anche sulla testa della ghiandola si può intervenire con la tecnica laparoscopica. Risulta di più difficile esecuzione, ma se fatta da esperti, apporta minori traumi alle pareti addominali e permette tempi di ricupero più rapidi, con minore danno alle riserve fisiologiche del paziente ed al suo sistema immunitario. In più, un ricovero precoce consente di intraprendere al più presto la terapia medica sistemica e di ottenere importanti benefici”.

Per eseguire la procedura laparoscopica, però, puntualizzano le Linee Guida, è necessaria una grande abilità tecnica e un’ampia esperienza in chirurgia pancreaticca e mininvasiva, soprattutto quando l’intervento interessa la testa della ghiandola e si caratterizza quindi per un alto livello di complessità.

Sanità, fa tappa oggi a Milazzo il camper dei Medici di famiglia

MILAZZO (ME) - Arriva in Sicilia a Milazzo, unica tappa regionale, il camper della Federazione nazionale dei medici di medicina generale in occasione della campagna “Adesso basta”, che poi si sposterà in Calabria per poi chiudere in Campania. Appuntamento questa mattina dalle 10.30 alle 12.30 in via Giacomo Medici per conoscere il tour che ha attraversato l’intera nazione con l’obiettivo, si legge in una nota, “di incontrare i cittadini per ascoltarne i problemi, i bisogni, le esigenze riguardo il proprio stato di salute e sensibilizzare sulla condizione della professione sempre più a rischio e in difficoltà soprattutto nei piccoli centri”. Per questa ragione è stato scelto il Comune di Milazzo, crocevia tra numerosi paesi della valle del Mela, Nebrodi e isole Eolie, che più di tutti soffrono spesso la marginalità territoriale. Un’iniziativa voluta dal segretario nazionale Silvestro Scotti e condivisa dal presidente nazionale Giacomo Caudo, che guida anche l’Ordine dei medici e odontoiatri della provincia di Messina.

“È necessario assegnare ai medici di medicina generale un ruolo più ampio - afferma Caudo - specialmente oggi che, a causa delle ristrettezze economiche e degli importanti tagli al comparto sanitario chiudono molti baluardi della medicina del territorio. Gli studi professionali possono e devono attrezzarsi con apparecchiature e forniture per venire incontro alle necessità del malato”.

Sul sito della Fimm è spiegato il claim del tour nazionale: “Caro paziente, ti chiederai cosa ci fa fuori dal suo ambulatorio, in un camper e in strada, il tuo Medico di Famiglia. È qui per continuare a essere il tuo punto di riferimento, e per poterti garantire un servizio di prossimità ad accesso diretto e gratuito. Il tuo medico conosce bene Te e la tua Famiglia, garantisce la continuità delle cure e il rapporto di fiducia che ti lega con lui è molto forte”.

“La Fimm infatti - sottolinea la nota - punta alla concessione di una serie di servizi e semplici esami (elettrocardiogramma, spirometria, analisi glicemica) che eviterebbero al paziente di recarsi in ospedali e altre strutture sanitarie, rendendo il sistema più fluido, veloce e dando alla piccole comunità una medicina più agevole. Inoltre, a tanti medici manca il supporto di altre figure professionali come l’infermiere di studio, il personale amministrativo o altri operatori quali assistente sociale e terapisti della riabilitazione, che lo aiuterebbero a gestire funzioni, spesso non mediche, e offrire un’assistenza migliore e più articolata”.

Oms: adolescenti troppo sedentari, ragazze ancor più dei loro coetanei

ROMA - Gli adolescenti sono troppo sedentari, in tutto il mondo, e le ragazze ancora più dei loro coetanei: uno studio realizzato dall’Organizzazione Mondiale per la Sanità (Oms) rivela che a livello globale oltre l’80% degli adolescenti scolarizzati non rispettano la raccomandazione di fare almeno un’ora al giorno di attività fisica.

Il rapporto, pubblicato da Lancet Child & Adolescent Health, rileva che nella fascia 11-17 anni non fanno sufficiente attività l’85% delle adolescenti e il 78% dei maschi.

Lo studio, che raccoglie e analizza dati riguardanti 1,6 milioni di scolari e studenti di 146 Paesi, sul periodo 2001-2016, evidenzia una minore attività da parte delle ragazze, con quattro eccezioni: Tonga, Samoa, Afghanistan e Zambia. Nel 2016, tuttavia, la differenza in percentuale tra ragazzi e ragazze che rispettano la raccomandazione sull’ora di attività fisica era di oltre 10 punti in quasi un Paese su tre (riguardava infatti 43 su 146 Paesi, ovvero il 29%), con il gap più significativo negli Stati Uniti e in Irlanda (oltre 15 punti percentuali).

“Servono misure urgenti per rafforzare l’attività fisica, in particolare per incitare le ragazze a fare attività e incoraggiarle a continuare una volta che hanno preso questa via”, esorta Regina Guthold dell’Oms, tra gli autori dello studio.



ANTIPATICI PERCHÈ ONESTI.

Siamo antipatici, scomodi, fastidiosi. Alziamo spesso la voce.
Disturbiamo a destra e a sinistra. Ma anche al centro. **E ne siamo orgogliosi.**

Quotidiano di Sicilia, dal 1979, la voce fuori dal coro
che racconta i fatti e i misfatti della Sicilia.

tel. 095 372217
servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it

